

# PLEASANTVILLE

## Interpretazioni e commenti



All'inizio, David finge di parlare ad una ragazza, che viene invece avvicinata da un altro: questo ce lo farebbe apparire come un ragazzo "timido", cioè con difficoltà a rapportarsi con la realtà quotidiana. Ma forse vuole anche indicare che David vede l'amore (tralasciamo per ora il sesso) "da lontano", senza immedesimazione. Immedesimazione che invece vive per il mondo immaginario di Pleasantville: è molto ferrato nei dettagli relativi a quello che viene presentato come un serial TV.

Si tratta di un mondo surreale, in cui tutto sembra semplificato, stereotipato, noto (perché già vissuto, conosciuto, da "noi" che ricordiamo o di cui abbiamo visto, letto o sentito molte rievocazioni): l'ambientazione "anni 50" suggerisce una pseudo-realtà mitizzata (che viene infatti definita "un'epoca spensierata e delle buone maniere"), in cui è facile rifugiarsi, "ristagnare" nel ricordo, senza però trarne insegnamenti evolutivi.

Il livello di consapevolezza di David si appaga della conoscenza di informazioni (nelle vicende riferite a "Pleasantville", ma analogicamente relative alla sua visione del mondo), anche minutamente dettagliate ma "superficiali": cioè limitate all'immagine "data per scontata" di una realtà nella quale vivono e agiscono personaggi senza spessore e personalità, che a quel mondo particolare fanno solo da contorno e da "animazione". E' certamente un mondo nel quale il personaggio David si rifugia, per sfuggire alla realtà deludente di una situazione familiare difficile (i genitori separati, e l'assenza del padre; e la diversità di interessi con la sorella).

Ma non è tutto qui. Andando oltre questa facile analisi psicologica, David può essere visto come un "uomo" che non riesce ad entrare in contatto con alcune parti costituenti il suo "sé interiore", e che quindi si accontenta di guardare, proprio come uno spettatore, la rappresentazione e le repliche di una "recita", da parte di personaggi incapaci di cambiare, senza rendersi conto di cosa questi potrebbero significare o simboleggiare. Egli ha categorizzato tutto, e si accontenta di avere di questo "tutto" una conoscenza schematica e teorica, un controllo apparentemente completo: come un Sole "freddo", che rimane a livello di Aria e non riesce ad utilizzare il suo calore.

La sorella, Jennifer (il fatto che sia gemella la indica chiaramente come sua controparte) appare invece "emancipata", "alla moda", interessata solo alla vita concreta di tutti i giorni ed al sesso: una Luna "secca", arida; "complementare", in negativo, di quello sterile Sole.

Manca la figura del padre, ed anche quella della madre si allontana; fratello e sorella rimangono abbandonati a se stessi ed alle loro inclinazioni.

Si verifica una improvvisa "rottura" della situazione quando, David e Jennifer, rompono il telecomando: i due cioè divengono incapaci di usare lo strumento, cioè la modalità tramite la quale "entravano in contatto" con le differenti "dimensioni" cui ciascuno di loro si riferiva.

Appare allora lo strano “messaggero”, il “tecnico”, che fornisce loro appunto l’aiuto tecnico per accedere a qualcosa di “diverso”. Il telecomando “magico” sembra una lampada di Aladino, cioè uno strumento per realizzare i desideri. Tra i due, il desiderio (la tendenza interiore inconscia) più forte è quello di David, e si ritrovano incredibilmente nella non-realtà di Pleasantville.

E’ un mondo che sembra “non completato”: le strade non portano da nessuna parte; la toilette nel bar è solo “qualcosa al di là di una porta”, senza tazza né lavandino; i libri non hanno niente di scritto; non c’è la concezione di un mondo “esterno”. I personaggi sono vincolati ai loro ruoli predeterminati, senza possibilità alternative o evolutive; le circostanze e le “parti” sembrano immutabili (vedi ad es. i giocatori di basket che “naturalmente” e meccanicamente fanno sempre canestro, coinvolgendo nello “schema” lo stesso David-Bud).

I due fratelli, che fino ad allora pare non avessero quasi rapporti fra loro, si trovano a dover vivere insieme una situazione quasi “di sogno”, in cui devono però agire e interagire, prendendo coscienza di un mondo che da fantastico-immaginario sembra per loro essere diventato reale.

All’inizio considerano i personaggi (che, vedremo, potrebbero rappresentare delle “forze” o “tendenze”) come entità immaginarie, come semplici forme-pensiero, incapaci di assumere una direzione ed una vita autonoma; e (geniale intuizione artistico-immaginativa) tutto è “in bianco e nero”, ad indicare la mancanza di dimensioni di profondità emozionale.

Anche Bud e Mary Sue (i “personaggi” in cui David e Jennifer si sono “trovati”) sono gemelli, a sottolineare la loro complementarità di aspetti maschile-femminile della stessa individualità.

Un po’ per volta, accettate diciamo così le “regole del gioco”, David e Jennifer cominciano, dapprima inconsapevolmente, a trasmettere a questi personaggi quanto è loro naturale ed istintivo, cioè il calore dell’emozione: che inizialmente si esprime, da parte della sorella, con il sesso.

Qualcosa comincia a trasformare il mondo bianco e nero (cioè superficiale, ripetitivo, statico, in cui le cose sono appunto “bianche o nere”, “o così oppure no”, senza “profondità): è la forza dell’amore, che introduce in quel mondo asettico l’elemento dinamico della dimensione emozionale.



Questo qualcosa si manifesta, come detto, dapprima con riferimento al sesso, espressione fisica ed istintiva dell’amore.

Poi però la trasformazione prosegue su piani più complessi e più sottili.

David-Bud fa capire al barman Bill Johnson che può agire autonomamente, spezzando un ciclo di ripetitività non cosciente: è una piccola spinta che egli fornisce, come un avvio su un sentiero evolutivo, a questo personaggio. E’ come se David-Bud “si accorgesse” di questo personaggio, fino ad allora da lui considerato privo di vita e di personalità, semplicemente un contorno in quel mondo fantastico, che era per lui uno sterile rifugio dalla realtà quotidiana.

E Bill “si risveglia”, e manifesta una insospettata capacità di vedere e di interpretare l’arte attraverso la pittura. E’ una profonda scoperta del “colore”, che simboleggia un mondo animico ed emotivo prima inavvertito: inconsciamente, proprio da David stesso. Rivolgere la sua attenzione al personaggio del barman è in realtà per David un prendere coscienza di una parte di se stesso, e della sua possibilità tanto di interagire attivamente con “altri”, aiutandoli, quanto di scoprire emozioni e qualità che fino ad allora erano rimaste sopite e sconosciute in lui.

Il “padre” di Bud, George, incarna invece fino all’ultimo uno stereotipo di ottusa superficialità, ed il dialogo con il “figlio” si limita ad espressioni convenzionali. Qui, dal punto di vista psicologico, si evidenzia la mancanza in David di un rapporto con il padre “vero”; cercheremo poi di capire il significato dello strano rapporto “a tre” della “madre” con marito e “amante”.

La “madre”, Betty, scopre l’emozione dell’amore e della sensualità, con l’aiuto della conoscenza

pratica della “figlia”, e per mezzo della “acqua calda”: la potenza della sua trasformazione è tale da generare un fuoco (che brucia l’albero).

Qui, nell’intervento dei pompieri che rispondono solo al grido “al gatto”, al di là alla comicità della battuta c’è da ricordare l’ evidente e voluta plasticità dell’immagine dei pompieri che, nelle prime scene vissute a Pleasantville da David e Jennifer, alzano e sostengono la scala con cui salvano il gatto. Viene spontaneo l’accostamento con la famosa foto dei Marines che innalzano la bandiera americana su Iwo Jima (2<sup>a</sup> Guerra Mondiale).

I Marines sono lì immortalati nell’atto di completare un atto eroico; i pompieri sembrano mimare quel gesto, come per indicare che per “loro” si trattava veramente del massimo delle capacità. Infatti, non sanno usare le manichette per spegnere l’incendio (“...*ecco a che cosa serviva!*”): David risveglia in loro, quindi in una certa parte di se stesso, un’altra potenzialità. Potenzialità di cui Jennifer-Mary Sue, nel suo iniziare a prendere coscienza della propria natura, aveva intuito la presenza: lo dice al fratello, davanti agli armadietti della scuola, quando lui cerca ancora di impedirle di interagire con i personaggi (il bello Skip) (“...*questa gente ha un grosso potenziale, che attende solo di essere risvegliato*”).

Intanto, la sorella ha scatenato una reazione a catena di “trasformazioni”: i ragazzi, scoprendo l’amore, si “colorano”. Non è a caso che siano solo i ragazzi (a parte Bill e Betty): solo coloro che hanno l’animo giovane e disponibile, cioè solo le energie fresche e pure, non ancora inquadrare e fissate in schemi predeterminati, hanno la capacità di adattarsi ai cambiamenti, quindi di evolvere.

Sollecitato da Mary Sue (che, anche qui, dà il via), e da Margaret, innamorata di lui, Bud “insegna a leggere i libri” ai giovani: cioè sperimenta il piacere interiore, la giustizia e la bellezza della trasmissione della conoscenza, e comincia a vivere anche lui l’emozione del “cambiamento”.

Quindi, Bud aiuta la “madre” nel suo iniziale tentativo di dissimulare la trasformazione. Le trasmette affetto, “calore”. Il calore è correlato alla luce, quindi al colore: altro riferimento al geniale artificio cinematografico della trasformazione da “*in bianco e nero*” in “*a colori*”.

I personaggi, cioè le potenzialità inesprese di David nel suo mondo di fantasia, acquisiscono vita e coscienza, si sviluppano ed evolvono, aiutando lo stesso Bud-David a prendere coscienza e ad evolvere lui stesso. Bud “si colora” quando difende la “madre”: cioè vivendo un’emozione di “giustizia” (vedi ... i Massoni ed i Templari, che tradizionalmente devono “...difendere le vedove e gli orfani...”), emozione che gli deriva dal fatto di essere ormai convinto che quello che sta facendo è giusto: si sta “immedesimando” nella situazione, mentre fino ad allora, anche nel rapporto con Margaret, appariva ancora scettico, quasi distaccato.

La sorella invece non “si colora” dopo aver fatto sesso con Skip: in quel modo, che lei già aveva sperimentato a livello cosciente, non viveva particolari sentimenti o emozioni nuove. Si trasforma quando al suo “amore” fisico si aggiunge un “amore intellettuale”: da interessata come era solo agli aspetti esteriori (apparenze, mode, forme ecc.) acquisisce interesse per quelli interiori (lettura, studio); e dirà nel finale, andando all’università “...*addio ragazza traviata, mi ha stancato*”.

Simbolo ben chiaro del processo di acquisizione di conoscenza e di coscienza è poi l’immagine della ragazza che coglie la mela e la offre a Bud... Altro simbolo, tanto ovvio quanto appropriato, è che il primo oggetto colorato che appare a Pleasantville sia una rosa rossa (dopo la scoperta dell’amore da parte del ragazzo): il rosso è il colore dell’emozione per eccellenza, e la rosa è simbolo non solo di amore ma anche di conoscenza.

La “madre” viene dipinta nuda da Bill: come la “Danae” di Tiziano, analoga a quella di Goya (la Maya desnuda), che appare nel libro di illustrazioni. Forse non è solo un particolare “piccante”, ma un possibile significativo riferimento alla “Iside svelata”: ad indicare che una volta risvegliate, le profonde energie interiori seguono il loro flusso e non si possono facilmente arrestare (“... *non voglio che vada via*” dice Betty a George, che vorrebbe farle coprire il colore con il trucco; e “... *le persone cambiano... e difficilmente tornano come prima*” dirà Bud più avanti).

Il “tecnico” (vero elemento mercuriale, che fornisce precisamente le “tecniche” per entrare in stati di coscienza differenti) “tenta” ad un certo punto di richiamare indietro Bud: ma davvero vuole farlo, o si tratta ancora di un altro espediente per mettere alla prova la sua determinazione ?

All’inizio, il “tecnico” fa un vero “esame” a Bud, prima di offrirgli il telecomando magico; ed è da notare (vedi ad es. in Castaneda) che a volte maestri e “vie iniziatiche” attraggono l’allievo per mezzo di una sorta di “inganno”, per dargli le prime “spinte” sufficienti a farlo “partire” da solo. Ed

infatti nel finale il “tecnico” (che sembra sia stato sempre lì fermo davanti casa, nel vecchio pulmino VW, come ad aspettare che tutto si svolgesse bene) va via sorridente e soddisfatto.

Il mondo di Pleasantville continua a trasformarsi, ed inevitabilmente sorgono resistenze da parte di personaggi (assimilabili, più che ad entità individuali, a stati di coscienza) ancorati a quella statica pseudo-realtà non evolutiva.

Il sindaco è membro, e “capo”, di una “Camera di Commercio” cittadina che ha come simbolo due mani che si stringono, riportate su un vistoso distintivo che offre al padre di Bud invitandolo ad entrare nell’associazione.

Potrebbe simboleggiare un “potere” con connotazioni non di tipo politico, idealistico o semplicemente associativo, ma piuttosto di tipo “economico-amministrativo”, come ad per indicare la tendenza alla stabilità e al mantenimento di uno “status quo” in cui si vogliono evitare cambiamenti e crisi di crescita (analogamente ad un “freno inibitorio” interiore dell’uomo). Ciò verrà espresso così chiaramente che più non si può nel proclama del sindaco, che vieta questo e quello e stabilisce tra l’altro “l’insegnamento della storia da un punto di vista del non-divenire...” Sembra un Sillabo alla Pio IX, mescolato a diktat di tipo nazi-comunista.

Vi sono poi efficaci “citazioni”, riferimenti ad esperienze umane ben note di illiberalità: l’ostilità verso i “coloreds” (vedi i neri negli USA, appunto anni ‘50), cioè i diversi; il rogo dei libri, riferimento forse al libro e film “Fahrenheit 451” ed anche al nazismo; fino ad arrivare ad un processo che sembra una specie di inquisizione.

Da notare che, nell’aula comunale dove si tiene il “processo”, vi è un orologio a parete (ben evidente quando Bud si volge da quella parte), che, all’apertura dei... lavori di giustizia (in cui si devono stabilire il vero, il bello e il giusto) segna mezzogiorno in punto.

La forza messa in atto, ora coscientemente, da Bud (con l’aiuto della sorella e degli altri personaggi-entità trasfigurati) è ormai abbastanza potente da completare la trasformazione delle inconscie fantasie “in bianco e nero” (quasi fossero appartenenti ad un mondo di sogno: si sa che generalmente si sogna appunto “in bianco e nero”) in cosciente immaginazione “a colori”, cioè con una gamma di aspetti di vita completa, realistica, verosimile, non più slegata e separata dalla realtà.

Il manifestarsi dei colori è come lo svilupparsi delle potenzialità che sono in ciascuno di loro (come aveva detto Mary Sue, ad un ancora scettico Bud): è equivalente alla scoperta, o creazione, di un universo nascosto, di cui Bud-David aveva una conoscenza, teorica, solo dei dettagli apparenti e superficiali (la sua conoscenza di tutti i particolari del serial TV).

Il tutto, sempre con l’utilizzo dell’elemento emozionale: è l’emozione di vedere “la parte di sé che non conosce” che fa “colorare” George, il padre, quando osserva attentamente la moglie Betty; ed è ancora un’emozione, in questo caso l’ira, che trasforma, comunque umanizzandolo, perfino l’ostinato sindaco. Ed infine, tutta Pleasantville diventa colorata, “normale”. Forse c’è una piccola indicazione di ciò nell’insegna del negozio di televisori, “Norm’s” (cioè: “da Norm”, che potrebbe stare per “Norman” ma anche per “normal”), ed i televisori che prima indicavano solo i monoscopi in bianco e nero degli anni ‘50 mostrano ora il mondo esterno (Sfinge e Piramidi, torre Eiffel, ecc.).

Quasi per confonderci un po’ le idee, la sorella Mary Sue-Jennifer prende un autobus per rientrare nel mondo “reale”: viene quindi proposto un vero legame “cosciente” tra i due mondi. Mentre prima da Pleasantville non si usciva, “fuori” non c’era nulla, ora esiste, per la componente animica, la possibilità di transitare dall’una all’altra “dimensione”, o modalità.

Bud invece rientra “magicamente”, cioè con l’uso della “tecnica operativa” con cui ne era uscito, nella sua vita di tutti i giorni. E, a completamento dell’esperienza che ha vissuto, sperimenta (o suggerisce) la relatività dello spazio-tempo: il tempo trascorso a Pleasantville doveva essere durato un paio di settimane, ma al suo rientro a casa David si accorge che è trascorsa solo un’ora.

E’ stato un sogno? Forse, e forse no, perché David ha “riportato” con sé la giacca che la “madre” di Pleasantville gli ha donato...

Questo finale mi ricorda un po’ quello del film “Laggiù nella Jungla”. David è “tornato”, con una consapevolezza ed una saggezza che prima non aveva, e ne fa uso proprio con la vera madre (tornata a casa), aiutandola a ritrovare serenità ed equilibrio, ancora una volta applicando anche la giusta dose di elemento “acqua”.

Il film si conclude con una canzone dei Beatles. La prima impressione che ne ho ricavato è stata di un aprirsi ad una “nuova era”, simboleggiata dagli anni ‘60 di cui i Beatles sono stati appunto

un'icona; anche se "Across the Universe" (dalle parole interessanti - v. Nota) mi sembra sia degli anni '70. Da notare che il ritornello recita "Niente cambia il mio mondo...": potrebbe voler dire che è il mio modo di vedere il mondo che cambia, e che fa cambiare la mia percezione di ciò che è (e che, quantisticamente parlando, esiste ed interagisce in funzione dell'osservatore...).

"Ed ora che cosa succederà?" chiede Betty, che pare faccia stranamente da punto intermedio, equilibrante, tra George e Bill. "Non lo so - Neanch'io lo so" rispondono i due, non angosciati, ma sereni e sorridenti: tutte le potenzialità e le possibilità restano aperte, ora che la consapevolezza si è risvegliata. Non c'è "contemporaneità" fra i due: sono alternativi l'uno dell'altro, sembrano non in opposizione ma complementari, come se George rappresentasse il passato e Bill il futuro, ambedue "modificati" dall'evoluzione di Bud-David, ed entrambi "accessibili" da parte della "madre", simbolo della coscienza profonda ormai "svelata" (mentre la madre vera, "consolata" da David, può simboleggiare la normale coscienza).

Mi ricorda la poesia recitata da Bilbo nel partire da casa per il suo ultimo viaggio ("Il Signore degli Anelli" - Vol. 1° "La Compagnia dell'Anello"):

*La Via procede senza fine  
Lungi dall'uscio dal quale parte  
Ora la Via è fuggita avanti  
Devo rincorrerla con piedi alati  
Fino all'incrocio con una Via più grande  
Dove si riuniscono Vie e Sentieri  
E poi dove andrò?  
Nessuno lo sa.*

#### Nota - Traduzione di "Across the Universe"

Parole volano via come una pioggia senza fine in un bicchiere di carta  
Scivolano mentre passano - scorrono via attraverso l'universo  
Pozze di tristezza, ondate di gioia vagano attraverso la mia mente aperta  
Mi possiedono e mi attraversano

Jai guru deva om - Nulla cambierà il mio mondo

Immagini di luce infranta che danzano davanti a me come un milione di occhi  
Che mi chiama sempre più avanti attraverso l'universo  
Pensieri serpeggiano come un vento senza pace in una cassetta per lettere  
Rotolano ciecamente facendosi strada attraverso l'universo

Jai guru deva - Nulla cambierà il mio mondo

Suoni di risa, ombre di vita  
Risunano nelle mie orecchie aperte eccitandomi e invitandomi  
Amore immortale senza limiti che splende intorno a me come un milione di soli  
Mi chiama sempre più avanti attraverso l'universo

Jai guru deva - Nulla cambierà il mio mondo